

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

## RIVISTA.

Ma — Non sembra, che l'ultima nota del ministro romano abbia prodotto in Piemonte l'effetto, che se ne attendeva; poichè non si crede, che si voglia abusare delle armi della Chiesa a tal segno da segregare da lei una popolazione intera, perchè vuole introdotta l'equità negli ordini civili. Se simili esorbitanze accadessero, ricorrerebbero alla mente di tutti i confronti, che educano i Popoli, i quali nel loro buon senso veggono, che non è bene fare spada del pastore, nè di quella questo. In qualche secolo si credette di provvedere al bene della Cristianità col rendere tutti gli Stati vassalli del Capo della Chiesa; nei secoli posteriori si andò per la via opposta, ed i governi misero mano nelle cose di Dio, e nominarono fino gli apostoli di Cristo, mettendo in un fascio i sacerdoti cattolici, i luterani, i calvinisti, i scismatici, gl'israeliti: ora s'avvicinaron i tempi, nei quali la Chiesa universale dev'essere in fatto indipendente, lasciando a Cesare quello ch'è di Cesare e dirigendo la Chiesa all'intutto le cose di Dio. La Chiesa, lasciate a chi tocca le cose, che non sono del suo ministero, risollevarsi nelle alte regioni dello Spirito, indipendente coll'aiuto di Dio e colla carità del prossimo e le virù pratiche de' suoi membri, verrà (anche senza avverare l'idea di Gregorio VII, da cui ci siamo allontanati sino a giungere al polo opposto) ad essere il principio unificatore dei Popoli incivili. Senza entrare nelle dispute degli interessi materiali e temporanei, senza curarsi delle brughie scolari, che dividono gli uomini, gl'irritano, gli adducono alla pugna, esereiterà il suo dominio sugli animi col' applicazione costante alla società degli eterni veri. Ricondurrà a sé le pecorelle smarrite, quando sia manifesto a tutti, che non si tratta di materiale dominio, di privilegi e d'immunità; ma si di mutui doveri da esercitarsi, di sante verità da proclamarsi con fronte impertinente dinanzi ai Popoli ed ai governi, della politica del Vangelo, che regge il mondo colla parola e col cuore, persuadendo e beneficiando e sollevando, non colla spada, che taglia ed abbate. Allora la Chiesa, anche senza bisogno di adoperare le armi spirituali, delle quali non in tutti i tempi si fece il migliore uso, sarà nella sua inviolabilità ed indipendenza un supremo tribunale, le cui sentenze, destate dall'odore, dallo spirito di pace e di concordia, verranno universalmente ascoltate ed obbedite. Non vi sarà d'opo allora nè di armi materiali, nè di condanne fulminee: ma basteranno poche parole pronunciate dall'alto colla severa pietatezza e colla maestosa umiltà di chi è superiore ad ogni passione, ad ogni calore umano, ad ogni interesse momentaneo, ad ogni particolare riguardo; di che ebbimo per un istante un sogno, quasi una profezia, che faceva presentire vicino l'adempimento della divina promessa, che saremo tutti un solo gregge ridotti in un solo ovile. Altri crede, che da quell'istante noi siamo più lontani che mai, veggendo le dure contraddizioni del tempo. Ma chi sa, come imperserutabili sono le vie della Provvidenza, che i Popoli compiono la loro educazione coi fatti, che il seme divino della pace, della concordia, dell'amore gettato in essi non muore più mai, quand'anche si

tenti di strapparnelo, forse sarà condotto a conchiudere, che a quei tempi noi andiamo avvicinandoci. Nella stessa contraddizione lo idee si maturano e si purificano e si divulgano; ed ora maggiormente, che i Popoli diversi, mercè i mezzi materiali di comunicazione perfezionati, sono a continuo contatto fra di loro. Le contraddizioni del giorno sono accidenti momentanei nella vita dei Popoli: e talora, mentre sembrano ostacolo, sono strumento per essi. Antonelli e Sicardi, il pastore aureo di Fransoni, martire con tutti i suoi comodi, e la statua di Sicardi, grand'uomo a buon mercato, sono da annoverarsi fra questi accidenti. Resteranno invece da una parte e dall'altra delle validissime lezioni, fra le quali questa, che alcune messe sono fatte per maneggiare il pastore, che conduce a salute, altre per la spada, che recide le membra guaste; altre per amministrare i sacramenti e dispensare le grazie, altre per raccogliere le gabelle ed amministrare le finanze. Queste lezioni resteranno, mentre passano molte cose transitorie, delle quali si farà appena menzione nella storia: e, purchè le volontà si purifichino, e s'abbia sede in esso, il trionfo del bene sarà certo.

Ora, tornando al Piemonte, dal quale abbiamo cominciato la rivista politica d'oggi, sappiamo, che ivi s'è ordinata, durante le vacanze del Parlamento, la convocazione dei consigli dei distretti e delle provincie. In uno Stato, nel quale funzionano a dovere gli ordini rappresentativi, codesti consigli dei dipartimenti, o provincie, sono un anello utilissimo e necessario fra le istituzioni municipali ed il Parlamento. Fra il Comune, che deve essere organizzato come l'elemento di cui si compongono gli Stati e lo Stato medesimo, che raccoglie in un corpo tutti codesti elementi di un paese, i consigli di dipartimento, o di provincia formano un nesso, che dà unità agl'interessi simili e che distingue i diversi. In un consiglio provinciale i Comuni vicini, che hanno interessi identici, possono farli meglio valere e rappresentarli e coordinarli al centro, dove, senza di questo, potrebbero andare confusi ed inavvertiti. Tanto più benefica poi può essere l'azione dei consigli provinciali, in quanto essi rappresentano il più delle volte un principio positivo ed affermano più che non negano. Nel Parlamento generale il più sovente è il governo, uscito dalla maggioranza e da quella ispirato, che propone le leggi ed i provvedimenti, ed il Parlamento medesimo ci aggiunge, ci toglie, approva e rigetta: cosicchè l'azione sua viene ad essere sotto certi aspetti negativa e di controllo e censura al governo, cui muta, s'esso è affatto inetto, per sostituirgliene un altro. Invece nei Consigli provinciali non si presentano, nè si deliberano leggi; perché non sarebbe nella facoltà loro di approvarle, mutarle, rigettarle. I Consigli medesimi sono quelli, che propongono, entro certi limiti, tutto ciò che credono utile agl'interessi del paese. Istituzioni provinciali di progresso e miglioramento, istruzione, beneficenza, agricoltura, arti, commercio, sono materia alle loro proposte e discussioni. Ivi è officio d'ogni membro di proporre, d'indicare, di persuadere, di promuovere i miglioramenti d'attuarsi per il bene comune. Questa è un'azione del tutto positiva dei Consigli; i quali manife-

stando desiderii e bisogni delle popolazioni e proponendo mezzi per attuarli, preparano colle loro discussioni, al governo ed al Parlamento generale, il terreno per le migliorie da adottarsi. Questo concorso di tutti al comun bene, questo portare la vita pubblica in ogni angolo del paese, in guisa che tutti possano farsi proponenti ed autori del bene proprio e generale, è ciò che anima uno Stato, e congiunge le idee di conservazione e di progresso, che rende ognuno partecipe e consolidario del governo e fa amare questo diffondendo generalmente l'opinione, che non vi sia idea o voto ragionevole ed utile, a cui esso non presti ascolto ed attenzione.

Noi insistiamo di frequente sull'utilità delle istituzioni provinciali e sul vantaggio, che si ha a recare tutti spontaneamente e liberamente alla vita pubblica, facendoli strumenti di bene: perché con questo mezzo soltanto si verrà ad impedire le centralizzazioni, funeste agli interessi dei Popoli e causa di subite ed imprevedute e fatali rivoluzioni, il monopolio della cosa pubblica a profitto di pochi, la stagnazione nei governi e la conseguente decadenza dei paesi, lo spirito di continua opposizione fra i governi ed i Popoli, donde l'instabilità, la male amministrazione, le leggi inutilmente repressive, lo sforzo continuo di togliere e riconquistare le libertà, le idee negative poste nel luogo delle positive, il malcontento e la smania delle innovazioni non ponderate ed i ritorni funesti al passato.

Codesto alternarsi d'inconvenienti sarà continuo, finchè non si ordinino gli Stati alla base e nel mezzo, oltreché alla cima, e non si educino i cittadini a concorrere tutti al meglio della cosa pubblica, a non scompagnare mai il sentimento del dovere, del sacrificio, da quello del diritto, della libertà, a cercare sempre e da per tutto il proprio nel comune vantaggio. Le Famiglie, i Comuni, le Province, non sono che gradini per arrivare allo Stato: conviene tutti percorrerli. Convieni, che le volontà spontanee, i costumi, facciano quello che le leggi, piuttosto ostacolo al male, che strumento di bene, non possono. Convieni da ultimo, che l'educazione politica la facciamo tutti nelle amministrazioni del Comune e della Provincia, nelle libere associazioni intese ad oggetti di pubblico vantaggio, nelle imprese delle industrie diverse. E tutte queste cose dipendono principalmente da noi.

## ITALIA

Il Lombardo Veneto ha da Torino 1.° agosto: La minaccia di scomunica, venuta dal Vaticano, sembra cominciare maggiormente il Ministro dopo che essa è conosciuta, di quello che quando era un segreto fra il cardinale Antonelli il Marchese Spinola ed il sig. M. d'Azeglio.

Era trascorso un mese, dopo l'emissione della bolla pontificia (26 giugno). Il ministro ebbe dunque il tempo di darvi una risposta degna e conforme alla posizione del Sovrano ch'egli rappresenta; tuttavia fino ad ora non ci viene fatta pubblica questa risposta. Fino a tanta che la bolla cominciava era allare di portafoglio, si poteva, si doveva avvolgere dello stesso mistero la nota del gabinetto di Torino; ma ora che l'attacco è pubblico anche la risposta dovrebbe esserlo del pari. Ci vien detto che la più bella risposta è la pub-

blicazione della sentenza del giuri di Sessari, che infligge a mons. Varesini la doppia pena di prigione e di multa. Senza dubbio, per mancanza d'ogni altra risposta, questa sentenza ha il suo significato. Tuttavia il pubblico non vedrebbe malvolentieri il Ministro degli affari esteri risvegliare gli argomenti della bolla e combatterli.

Forse non tarderà molto perché ciò abbia luogo.

Altra del 2 agosto. L'interpellazione fatta da lord Cochrane a lord Palmerston nel Parlamento inglese sugli affari dell'indennità toscana, indistò più forte che mai tale questione. Essa è più avvelenata che per l'addietro, perché sembra passato nel diritto delle genti di farsi pagare mandando ummiragli per uscieri.

La Toscana ebbe il gran torto di rifiutare l'arbitramento della Sardegna, e di domandare invece quello della Russia.

Senza dubbio il sig. Baldasseroni non mancava di una conoscenza indiretta dell'alleanza Anglo-Sarda, che fu per lunga pezza tenuta nascosta; ma era fare ingiuria al carattere italiano, credendo che i commissari Piemontesi ponessero sotto i piedi la loro coscienza, e favorissero parzialmente gli interessi inglesi.

Ciò era tanto più imperdonabile, in quanto che non ha guari un ministro Sardo aveva perduto tutta la sua popolarità per sostenere i diritti del gran Duca di Toscana.

— Scrivono allo stesso giornale dalla Toscana la data del 29 luglio: Benché un mistero impenetrabile cuopra sempre ciò che cova al Palazzo Vecchio, vi è chi pretende sapere che il nostro Governo, per togliersi tutti gli imbarazzi del gran processo politico che tiene ancora in carcere il Guerzzi e Compagni, ed anche per quella miseria che è consuetudine, e forse natura in Toscana, proclamerà in breve una generale amnistia. E pare che il Parlamento sarà convocato nel mese di gennaio p. v. — Cinque mesi possono presto.

Il Conservatore asserisce che non c'è motivo d'inquietarsi per una presa lega doganale, e che l'autonomia e la indipendenza della Toscana verranno rispettate.

Il Dragonasini, esule Toscano, ha fatto in Avene importanti scoperte di codici Greci.

Corre voce di una modifica iniziativa. Il Landucci Ministro dell'interno ha dato luogo a grave malecontento fra gli impiegati, per una sua circolare che li ammonisce. Avrebbe dovuto essere confidenziale, ed egli ha commesso l'errore di stamparla.

Tale, che potrebbe essere bene informato, disse, che fra pochi giorni si sentiranno notizie d'oltremare che faranno trascolare. Io ripeto la nostra frase, si starà a vedere.

È uscito il primo volume della Storia di Toscana di Antonio Zobi, dalla morte di Gian Gastone fino al 1848. Ha documenti importantissimi sull'amministrazione della Casa di Lorena. Lo Zanetti pubblicò la storia della campagna di Curtatone, nella quale era chirurgo in capo delle truppe Tosane.

L'Accademia dei Georgofili ha ripreso vigore. Vi sono belle ed utili letture. Il Magi ha letto sui metodi d'educazione del Pestalozzi; l'illustre Lambroschini leggerà, il 4 agosto, sulle scuole, argomento vitale, sul quale deve rivolgersi l'attenzione di tutti i Governi. Nessuno può parlarne meglio di quel sommo maestro di sonno candidissimo.

In proposito di educazione vi raccomando un tesoro per le famiglie e le scuole, le letture graduali per i fanciulli di Pietro Thouar, testi usciti in luce. È un vero regalo per le madri e per i maestri; libro del quale si mancava. Manchiamo di tanti libri necessari! Per esempio, additavano un buon testo di rettorica? Forse il de Cenoma o il Girardini? Bei testi davvero per i nostri tempi! Ed il Blair, anche come lo commentò il Farini, è troppo alto per chi esce di grammatica per salire a rettorica.

Vi soggiungo due parole sulla Francia, che si gravi scandoli al mondo. Una lettera di Parigi dichiara, che se Luigi Napoleone varrà, potrà e anche subito sferrare la corona imperiale. Ne ciò mi fa meraviglia, dopo tutto ciò che vediamo succedere in quella Balie, chiamata Assemblea nazionale. La misera condizione della Francia deve provare a tutti i partiti quanto siano pericolose le Assemblee uniche. Per quello

spetta al Presidente, altro è riuscire nel colpo di stato, altro è mantenersi nel potere sovrano. I legittimisti da una parte; Cavaignac e Lamoriciere dall'altra, e gli orleanisti, e in basso i socialisti, sono elementi tali, che vorrebbero tale forza ed energia, che facilmente non si può opporre nel nuovo Cesare.

FIRENZE 2 agosto. Se non siamo male informati (così il *Nazionale*), il governo sta facendo tirare nella stampa delle Morate un numero vistoso di copie delle note dei soci de' circoli politici rimasti soppressi dalla commissione governativa. Quel foglio domanda al governo lo scopo di tale pubblicazione, nonché su quali dati si abbia potuto compilare, mentre a quanto si sa, tutte le carte del circolo del Popolo di Firenze, fra l'altre, furono distrutte.

— Alla Gazzetta tedesca di Boemia viene scritta da Vienna la notizia, che il Presidente de' Ministri principe Schwarzenberg in parecchie conferenze avute col Nunzio apostolico, si sia dichiarato decisamente contrario al sistema seguito in Roma ed abbia esternato la ferma speranza che non si lasciava passare l'esempio dell'Austria senz'approdare. Essere volere del Governo austriaco che nell'Italia venga rassodato l'ordine sulla base del progresso.

(Corr. R. di Vienna.)

PALERMO 24 luglio. Il procuratore generale Pinelli, già membro del Parlamento siciliano, ha concluso per la morte riguardo a 16 individui, come imputati nel fatto politico del 27 gennaio 1850. S'attende la sentenza. Molti arresti sono stati eseguiti.

## AUSTRIA

La morte subitanea del ricco banchiere ebreo Goldstein, che lasciò in testamento circa sei milioni di florini, parte in sonante parte in carta di Stato, non mancò d'infuso sulla borsa. Si teme la vendita repentina di questi effetti pubblici.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

### BORSA DI VIENNA 6 Agosto 1850.

Metalli. a 5.000	— 5.27	Amburgo breve 169 3/4
— 4 1/2 000	— 5.57	Amsterdam 2 m. 160 D.
— 4 000	— 78 1/2	Augusta uso 116 5/8 L.
— 3 000	—	Francoforte 3 m. 116
— 2 1/2 000	—	Genova 2 m. 135 L.
— 1 000	—	Lavoro 2 m. 114 L.
Prest. allo St. 1434 fl. 566 293 7/16	— 1839 + 250	Londra 3 m. 11. 34 L.
Obligazioni del Banco di	—	Lione 2 m. —
Venona a 2 1/2 p. 010	—	Marsiglia 2 m. 136 5/8 L.
Azioni di Banca	—	Parigi 2 m. 136 3/4 L.
		Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

## GERMANIA

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna:

BERLINO 3 agosto. Persone che in fatto di politica sogliono essere bene informati vogliono sapere che la presenza del ministro di Nassau, signor Witzingerode, in questa capitale abbia per scopo di dichiarare al nostro gabinetto che il duca di Nassau, si ritirerà dall'Unione.

— E' noto che il duca di Brunswick è stato ultimamente a Vienna. Scopo del suo viaggio fu, a quanto dicesi, la differenza austro-prussiana. Sembra che anche questo duca sia per dare l'addio all'Unione.

— Giorni sono fu qui Enrico Gagern. Egli ebbe degli abboccamenti coi ministri de Manteuffel e de Schleinitz sull'affare holsteinese per sapere quale politica la Prussia sia per osservare rispetto ai ducati. Vuol si sia partito poco soddisfatto. A quest'ora egli sarà a Kiel dove, come dissino, entrerà in qualità di capitano nell'armata del generale Willisen.

— Il ministro di guerra de Stockhausen ha ogni giorno delle conferenze col re relativamente ai preparativi di guerra.

— Il giorno primo agosto tutti i membri del Collegio dei principi pranzarono presso il re a Sansouci.

— Il presidio di polizia ha vietato i pubblici concerti a beneficio degli Holsteinesi.

FRANCOFORTE, 30 luglio. Gli amici della pace universale terranno nella Chiesa di S. Paolo la loro terza radunanza annuale (1848 Bruxelles, 1849 Parigi); le sedute avranno luogo ai 22, 23 e 24 agosto.

Il Comitato francofortese per i preparativi del Congresso della pace è composto dei signori Filippo de Bary, banchiere; L. Bonnet, predicatore della Comunità riformata francese; Dr. Caroë; Dr. Just, maestro nella scuola reale israelitica, ec. ec.

La lettera d'invito la quale viene spedita in questo punto è segnata oltre ai membri del Comitato anche dai rappresentanti dei Comitati esteri. Questi sono: Vittore Hugo (Parigi); Augusto Vischer (Bruxelles); Carlo Biddle (Londra); A. Coquerel (Parigi); Riccardo Cobden (Londra); De Guerry (Parigi); W. Ewart (Londra); Enrico Richard (Londra); Giuseppe Garnier (Parigi); Duepeltus (Bruxelles); Carlo Sonner (Boston); Elihu Burritt (Nuova-York).

Segretari del Congresso ai quali sono da dirigersi le lettere saranno i signori Richard e Burritt (Bachstrasse 4).

Secondo la lettera d'invito l'adunanza sarà rallegrata dalla presenza di onorevolissimi membri di congresso dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio e dagli altri Stati d'Europa.

Gli oggetti designati dal Comitato come quelli che verranno discorsi si riferiscono:

1. Ai mezzi ed alle vie, come in avvenire si dovessero accomodare per mezzo dell'arbitrato le litigi fra le Nazioni.

2. Alla prossima riunione d'un comitato generale di vari Popoli colla missione di elaborare un progetto di statuto per le relazioni internazionali.

3. All'urgenza di richiamare l'attenzione di tutti i governi alla necessità d'un sistema generale di disarmo.

4. All'impedimento di tanti motivi a guerre fra Popoli con misure adatte politiche ed economiche, specialmente collo sviluppo i mezzi di comunicazione, col' estendersi le riforme postali, col diminuire le spese pubbliche, col migliorare l'istruzione ed il sistema d'educazione, colla più pressile egualianza delle monete, misure e dei pesi ecc. e finalmente col moltiplicare e diramare le società della pace.

Il programma stabilisce inoltre, che non sarà permesso di parlare a favore della guerra. Le discussioni non devono riferirsi che ai mezzi onde render impossibile la guerra e accomodare ogni litigio in via pacifica.

— Avanti ieri arrivò qui un altro corriere austriaco con dispacci pel conte Thun. Vuol si che il gabinetto di Vienna si sia rifiutato di convocare il « consiglio stretto » della Confederazione, non toccando a lui ma all'Assemblea plenaria di farlo.

DAL MENO 28 luglio. — Il ministro assiano Hassenpflug non ha fatto tacere il suo grande avversario Oetker collo sciogliere la Dieta. L'instancabile tribuno ha scritto e fatto stampare un libro di 105 pagine in cui cerca di annientare moralmente l'odiato ministro.

DESSAU 4 agosto. La *Gazzetta Ufficiale* di qui riserisce il nuovo Codice criminale colla procedura, e la tassa dei diritti per i Ducati. Anhalt-Dessau e Köthe, che enteranno in vigore col 1 d' Ottobre di quest'anno. La pena di morte è abolita.

KISSEL 31 luglio. — A richiesta dell'ambasciata russa ebbero ordine tutte le Autorità di polizia di riferire immediatamente, se e dove si trovino cittadini russi in luoghi assiani, che cosa facciano, se abbiano passaporti ecc. ecc.

KIEL 4 agosto. L'ammiraglio della marina dell'Impero Brunnuy, qui giunto col capitano Reichardt ed il suo ajutante Matthieu fu impedito dai Danesi di visitare la fregata « Gefion ».

Ieri una pattuglia schleswig-holsteinese s'avvicinò tanto ad Eckernförde, che le fu ucciso dal nemico l'ufficiale dei dragoni che la comandava. Un'altra pattuglia del 1.° corpo dei cacciatori fece dodici prigionieri.

Il generale Willisen mosso dal desiderio esterno dagli ufficiali danesi fatti prigionieri nella battaglia di Idstedt, mandò oggi un parlamentario agli avamposti danesi, per consegnar loro delle lettere di quei prigionieri, onde vengano spedite alle famiglie a cui appartengono. Ma gli avamposti danesi fecero fuoco sul parlamentario, vogliano ammettere sul loro onore, che abbiano ignorato il carattere assegnatogli dal diritto delle genti.

Alcune circostanze, che la politica non permette di esaminar più davvicino, mostrano chiaramente, che non avrà luogo un'invasione militare nel territorio holsteinese. Si avranno al certo riconosciute anche in Copenaghen le difficoltà militari e politiche di un tal passo.

— Vuol si che gli ufficiali danesi, che furono fatti prigionieri, abbiano dichiarato che, se l'armata holsteinese avesse resistito nella battaglia di Idstedt una sola mezz' ora ancora, i Danesi si sarebbero ritirati.

RENSBURGO 2 agosto. Gli Holsteinesi si fortificano presso Rendsburg. Le trincee sono assai forti. Il generale de Willisen ha emanato un incoraggiante proclama.

## DANIMARCA

COPENAGHEN 1 agosto. Si dice che quattromila sevizie insorgenti sali i prigionieri presso Gammel-

ludi portassero tutti schioppi bollati colle lettere F. W. (Federico Guglielmo) sormontate da una corona. Così la Prussia osserva la pace! I figli parlano di donne fatte prigioniere fra i civili. Daunevirke si contenta già di 600 feriti trovati nei lazzaretti dello Schleswig, e fa ammontare il numero dei Danesi rimasti prigionieri a 500.

Niente ancora dell'arrivo dei 1000 o 1500 prigionieri fatti presso Idstedt.

## FRANCIA

PARIGI 30 luglio. Ecco in qual modo viene riferita dal *Siecle* la notizia della memoria presentata dal generale Préal a Luigi Bonaparte: Nei corridoi dell'Assemblea e sugli stalli della maggioranza non si parla d'altro che d'una memoria notevolissima, stesa dal generale Préal e da esso sporta al Presidente della Repubblica, in seguito a domanda di questo. A quanto viene assicurato, il sig. Luigi Bonaparte stanco dell'interminabile divergenza e de' continui conflitti insorti fra il generale Changarnier e il ministro della guerra, avrebbe pregato il generale Préal di sottoporgli un lavoro; nel quale fossero valutate e determinate secondo le leggi e i regolamenti, com'ancò secondo le tradizioni militari, le rispettive posizioni del ministro della guerra e del comandante dell'esercito di Parigi.

Aggiungono essere il memoriale del generale Préal un completo trattato su tale argomento, svolto con tutta l'autorità che impartiscono la scienza ed una lunga pratica. Se dobbiamo credere alle voci a noi pervenute, le conclusioni non ne sarebbero tutte favorevoli alle esorbitanti pretese del generale Changarnier, e il Presidente sarebbe rimasto colpito dagli argomenti, su cui il dotto autore del memoriale appoggiò il suo parere.

Il *Bulletin de Paris* afferma che il rapporto del generale Préal riguardo il dissidio tra Changarnier e d'Hautpoul non sarà pubblicato, aggiungendo che quantunque esso conciida per la necessità d'una subordinazione gerarchica, tuttavia riserva la questione delle epoche eccezionali, nelle quali, quando trattisi della salvezza della società, crede necessario derogare alla regola generale.

A proposito d'un articolo del *Pouvoir*, di cui fanno conoscere lo spirito, il *Moniteur du soir* si esprime così: Il *Pouvoir* pubblica stamane un articolo, in cui sviluppa diffusamente una sua resi, cioè che il conte di Chambord e il conte di Parigi sono impossibili, che finalmente la monarchia, tanto il ramo maggiore che mediante il minore, è parimente impossibile. Ei conclude da ciò che, in mancanza di meglio, il paese non ha che a prendere Luigi Bonaparte, come l'unico propagandista che abbia ora la Francia contro la demagogia e il comunismo.

Il sig. Alfonso Karr il brioso estensore delle *Guêpes*, accettò la redazione in capo del giornale del circondario di Havre.

Il *Wanderer* ha dal solito suo corrispondente di Parigi in data 30 luglio, quanto segue:

Il budget è votato, la sessione è chiusa, dodici giorni dividono l'Assemblea nazionale dalla divisa sua protoga. L'ultima votazione del budget è avvenuta con una malizia e con un precipizio, difficile a comprendersi quando si abbracci con occhio discernitore la posizione della Francia. E' essa, l'Assemblea nazionale, così stanca dei suoi lavori, che non può attendere l'istante di riposare sui suoi aloni, o sente ella lo stimolo segreto di offrire ancor qualche cosa prima che venga a codeste sue ferie? Porgano a dismessa i signori Baroche e Rouhet la legge minacciata contro il giornale ancor prima dell'aggiornamento, e l'Assemblea pregherà forse il piacere di smenire con un voto negativo l'infaticabile, l'ineasibile talento inventivo del ministero nelle sue misure liberticide? Prenderà essa in considerazione, o accetterà essa la proposta del sig. Bac per un abbreviamento del tempo di proroga? Dara' forse soddisfazione alla stampa dell'ordine, o intraprenderà una preventiva revisione della Costituzione, contrastata e insidiata per tutti i versi? — Noi non crediamo nulla di tutto codesto: essa profrarrà quiete fin all' 11 agosto e poi si disperderà ai quattro venti pure tranquilla. La Commissione dei venti-cinque è garante per tutte le eventualità, e nel caso che il presidente trovasse il suo gusto nel confidare alla futura tensione degli animi, che i suoi falsi amici van destan- do in tutti i modi e per tutto, dovesse egli dimenticare il giuramento solenne ch' ei preferì dinanzi a tutta Francia nel dopopranzo del 10 dicembre 1858, dovesse (cio che nessuno pur crede seriamente, dovesse tentare) allora la Commissione permanente avrebbe forza bastante per richiamare alla sua piena esecuzione in nome dell'Assemblea nazionale l'articolo 68 della Costituzione, e lo spirito della giurisdizione nazionale, dell'armata, dei loro condottieri avre-

nerebbe, che la via dal campo di Versailles a Vincennes sarebbe più breve al fu presidente che non quella di là alle Tuilleries. Imperdonabile però sarebbe, sarebbe orribile che il presidente, perdendo tutto questo di vista, provo- cassa la guerra civile affidando su momentanei successi, e inconsiderato attuando l'idea prediletta della sua morte. L' *Hôtel de Ville* si convertirebbe in un accampamento nemico, Parigi tramuterrebbe in un campo di battaglia per due tremendi partiti — nascerebbero conseguenze, sevizie, prolazioni, sangue a torrenti, di cui né l'essimo imperatore medesimo potrebbe rispondere. — Ma com' ei egli possibile a immaginarsi un esito favorevole ad un tale colpo, quando Changarnier si è contrario, quando Lamoricière e Cavaignac — i due più influenti generali dell'armata — non esiterebbero un solo istante a mettersi tra gli oppositori dell'Eliseo! Veramente l'Eliseo s'adopera a questo, d'abbandonare Changarnier, che incomincia a diventare molesto, e si raccontano le più strane novelle sulle intenzioni di codesto Eliseo riguardo ai due generali repubblicani; ma con tutto ciò il presidente non avrebbe contribuito nulla al raggiungimento de' suoi fini lontani.

Si osservi poi il rimanente della Francia, ch' è impossibile assistere agli avvenimenti di Parigi senza prendervi parte. Gli organi dell'Eliseo fanno errati d'assi, laddove si richiamano incessantemente alle simpatie verso il principe de' 6 milioni di volanti. I tempi mutarono e le cose assunsero un aspetto nuovo e diverso. Ciò che l'Eliseo parla de' sentimenti del popolo di campagna, ciò era ben vero dopo il giugno del 1848, quand' il nome di Napoleone appariva alle genti della campagna siccome una tutela, come una garanzia alle miserie del comunismo irruente (come allora facevano credere), e lo si affastellava di milioni di schede. Se Luigi Napoleone volesse farsi elegger oggi, egli otterrebbe appena tanti voti quanti ne ottenne Raspail nella sua candidatura del 1848. Ma prescindendo anche da ciò, il popolo della campagna vide nel 1848 in Luigi Napoleone una tutt'altra cosa che non s'è egli mostrato dappoi: non è a negarsi che il prigioniero di Ham, il socialista per professione, come il principe davasi a credere negli scritti pubblicati sotto il suo nome, aveva per sé qualche simpatia, e un gran numero d'anime credulose si lasciarono affascinare e dalle sue abbaglianti promesse e dalla propaganda con cui egli innondò tutta Francia. Ma da quel tempo è diventata altra la cosa. Il principe non corrispose a nessuna delle tante aspettative, né a quelle del contadino né a quelle di ogni altra classe del popolo, e la storia del suo governo è nell'altro che una fila immensa di negazioni della libertà e un continuo rimbalzare ed angustiar del paese, di modo che la Francia si crede ogni giorno alla vigilia d'una rivoluzione. Il contadino d'oggi è disingannato, dico di più — egli è trasumato anima e corpo nel campo della rivoluzione, perché la presidenza di Luigi Napoleone non fece nulla per lui, nulla di quanto gli era stato promesso. La sollevazione in massa che si sogna nell'Eliseo, è problematica tutt'affatto, ed è questa una delle più grandi illusioni del Presidente e dei suoi amici. Guardassero intorno a sé un poco, quelli accesi! vedrebbero che nessuno attira a sé minor simpatia che appunto il presidente Luigi Napoleone. La borghesia è stanca della rivoluzione, ella vuole quiete e quiete — vuole un progresso legale, una riforma pacifica. Ella non è una tanto acerba nemica del proletariato, come si vorrebbe far credere; ha imparato assai dopo il 10 dicembre e quand' ella è diventata conservativa non le divenne indifferentemente senza cuore e sentimento d'onore e di onestà. La borghesia intanto vede nel rovescio dell'ordine delle cose altalen un' usurpazione violenta, uno scompiglio della pace, della quiete, un pregindizio de' suoi negozi; ma il Presidente non le è più un indovinello, e vedendo le cose quali sono, ell'oda potentemente questo incessante aspirare alla luce viva del giorno. Si folga dunque il proletariato, la borghesia e il popolo della campagna — che partito resterà poi al Presidente? Una minoranza incerta, fluctuante, caduta e sminuzzata un'altra volta in cento partiti; una piccola parte dell'armata; e il suo temerario coraggio. Se con questi mezzi, in circostanze così sfavorevoli per il paese, sia possibile di tentare un colpo di Stato, dovrebbero quindi cessare dal manifestare nei loro organi un'opinione che tutta Francia rigela con avversione. L'impero appartiene alla storia; Francia ama ormai qualcosa di più che una sciechia memoria, che una passata grandezza: — ella dorme sepolta per sempre negli Invalidi di Parigi.

## TURCHIA

Da Seulimno scrivono in data 29 luglio: La notizia data della *Reichszeitung* che il tratto del Danubio tra Gajatz ed Orsova sia chiuso, nè che possa venir prenso dai piroscafi, è da rettificarsi intanto, che solo un piroscafo, impiegato nel trasporto di soldati turchi, si è quanto ritardato, mentre la corsa non è gran fatto inceppata. Pella navigazione tra Belgrado Pančevo e Seulimno vengono prese tutte le disposizioni in questo scalo. A quanto sentiamo, anche il governo serbo intende far navigare, sotto la direzione del negoziante di Belgrado Kumanjy, due piroscafi. Crediamo però che la società della navigazione a vapore austriaca sia più atta di quella serba a porre in effetto tale intrapresa. Per la guarnigione del reggimento di Khevenhüll, che si distinse nell'estinzione dell'ultimo incendio, vennero radunati da questo comune f. 176 di conv. e rimossi con cinque emeri di vino al comandante di battaglione. S. E. il patriarca Rajacich, che già

ceva animato nei bagni di Mehadia, si risanò, e partì per il bagno di Businach.

(O. T.)

— La Russia ha rinunciato al diritto di mantenere ulteriormente un commissario imperiale nei Principati danubiani, e dice si che le incombenze del medesimo verranno affidate ad un Console generale russo.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — FIRENZE 5 agosto. La *Presse di Bruxelles*, giunta ieri, annuncia che un trattato di Commercio sia stato concluso tra l'Austria e la Toscana, talché non si aspetta se non che la ratifica. Vorremo che il *Moniteur* ci dica qualche chiarimento su questa notizia. [Storia]

— L' *Era Nuova* ha da Torino 3 agosto: Le dissidenze con Roma vanno complicandosi. Agli affari Frasconi e Varesini vanno a succedere quelli dei vescovi di Saluzzo e Cuneo ai quali fu accordato cinque giorni per ritirare le loro circolari fatte in termini e con espressioni ribelli alla legge Sicardi e che non hanno per anco ritirato.

GERMANIA. — RENDSBURG 2 agosto. Willisen emano un proclama esprimendo in esso che i grandiosi lavori di fortificazione presso Rendsburg sono presso che terminati, ed abbisognano di pochi giorni ancora per condurli a termine. Sebbene sia riuscito al nemico di prevalere nella battaglia aperta con grandissima sua perdita, egli certamente non osrà venire in traccia di noi dietro ai trinceramenti.

— In questo punto ha luogo presso Breckendorf, a mezza strada di Schleswig un forte combattimento fra gli avamposti.

FRANCIA. — PARIGI 3 agosto. Il generale Neumacher fu nominato a comandante del campo di Versailles. La Legislativa ha chiuso le discussioni sul budget. Fu accordata la vendita delle foreste dello Stato per l'ammontare di 50 milioni. — Rendita 5 000 fr. 97 cent. 30.

BELGIO — BRUSSELLES 3 agosto. Thiers giunse qui per visitare il principe Metternich. In seguito ad un invito di Rothschild i membri del congresso di Aquisgrana per la strada ferrata sono partiti alla volta di Parigi passando per Bruxelles ed Anversa.

INGHILTERRA — LONDRA. Camera dei Comuni. — Sulla mozione di prendere in considerazione gli emendamenti dei Lord al bill sugli elettorali d'Irlanda, lord J. Russell spiega la condotta ch' egli intende tenere rispetto a quegli emendamenti. I Lord, dice egli, elevarono a 15 sterl. il ceppo elettorale, che dal bill era stabilito ad 8, locchè non dà che soli otto elettori sopra ogni cento individui maschi della popolazione irlandese. Io ritengo una tal condizione come pur troppo ristrettiva del suffragio, e propongo di farla discendere a 12 sterl., lo che darebbe almeno dieci elettori sopra ogni cento individui e s. Vedete quel che avvenne alla elezione di Mayo, che è tuttavia d'una delle più ragguardevoli contese d'Irlanda, ove si annoverarono 250 elettori appena.

Il sig. Goskell sostiene gli emendamenti dei Lord.

Il sig. Bright sospetta che il governo non abbia avuto mai la intenzione di portare il suffragio in Irlanda ad 8 sterl., perciò, a parer suo, il governo non avrebbe provato con tanta disinvolta il suo partito veggiendo respinta la sua proposta. L'oratore è d'avviso che lord Russell perde il suo tempo, cercando di metter le due Camere d'accordo tra loro.

Lord J. Russell. Prendendo in considerazione le opinioni della Camera dei Lord, il governo agi conformemente alle basi sulle quali sta la nostra Costituzione. L'onorevole rappresentante di Manchester pare desideri, dalla sua parte che la opinione di questa Assemblea popolare prevalga su quella degli altri poteri costituzionali. Quanto a noi, proponiamo questo compromesso, perciò esso estende realmente la franchigia elettorale, e se d'altronde non aggiungesse lo scopo al quale aspiriamo, niente impedirebbe in avvenire di estenderla anche di più.

La Camera va ai voti, e 213 voti contro si adottano la cifra di 12 sterl.

BIRMINGHAM. — Si legge nel *Morn. Advertiser*: Oggi si è fatto qui un sequestro considerevole di biglietti falsi della banca d'Austria. Il governo di Vienna avendo avuto sentore che si fabbricavano biglietti falsi della banca nazionale, quali dovevano esser messi in corso nei possedimenti austriaci, e che un uomo chiamato Giovanni Hill, residente momentaneamente a Vienna, il quale si spacciava per mastro-ferraro, e godeva d'un certo credito nella nostra città, era il principale autore di questa frode; il governo di Vienna, dieci mesi, mandò qua gli indizi ed informazioni che aveva potuto procurarsi. Il sopradetto G. Hill fu oggi arrestato a George Hotel dal sig. Stephenson sottintendente di polizia, e gli fu trovato un valore di 18,000 sterl. in biglietti falsi della banca d'Austria, senza tenere a calcolo molti altri egualmente falsificati di Francia ed altri paesi.

SPAGNA. — Il ministro della guerra ha deciso di mandare sei mila uomini nell'isola di Cuba per provvedere a tutte le occorrenze. — Lo scioglimento delle Cortes dicesti ora che non avrà luogo che a verso la fine di agosto, o sul principio di settembre. Il giornale *La Esperanza* annuncia il prossimo matrimonio del fratello del conte di Montemolino don Fernando di Borbone coll'arciduchessa Maria Carolina figlia dell'arciduca Carlo d'Austria.

## APPENDICE.

### Quesiti da mettersi a concorso.

**QUESTO XVII.** — Premio a quelli, che con pratici esempi offrono i migliori risultati di rotazione agraria nell' alto Friuli, nel medio, nel basso.

**Ragioni del proporre il Quesito.** — Nei libri si trovano belle teorie sugli avvicendamenti dei prodotti agrarii, onde trarre dal suolo il massimo vantaggio, senza depauperarlo di principi fertilizzanti. Ognuno ne sa dire, e provare anche con fatti parziali, che a coltivare successivamente su di un campo prodotti di natura diversa, se ne può trarre una maggiore utilità. L'avvicendare le piante leguminose colle graminacee, i foraggi coi cereali, è cosa ormai comune. Però in pochi luoghi si sono fatte esperienze sufficienti su questo conto: e stanno ancora ben lontani dall'avere perfezionato l' arte della rotazione agraria nella coltura de' campi. Chi facesse delle esperienze concordanti recherebbe vantaggio a tutta una Provincia, e meriterebbe d' essere premiato, anche per divulgare i risultati da lui ottenuti e dilatarne l'utilità. Simili esperienze vanno ripetute per le diverse plaghe, e da per tutto ove vi sono notevoli differenze nella natura del suolo, nell'esposizione, nella latitudine, nel prezzo ordinario e nello smercio e consumo dei generi, che si coltivano. Nella Provincia del Friuli p. e., senza contare le minori differenze, vi sono tre regioni più distinte da prendersi in considerazione: quella dei colli e delle fratte violette, la mediana asciutta, e la bassa acquosa. Per ciascuna di queste tre regioni gli sperimenti condurranno a risultati assai diversi.

**Modi del concorso.** — Ci dovrebbero essere dei premi quinquennali, da distribuirsi dalla società agraria della Provincia a quelli, che provano il tornaconto dei risultati ottenuti, e l'applicazione de' loro metodi.

**QUESTO XVIII.** — Premio a chi, studiata la natura dei terreni, nelle zone della Provincia, ove confinano quelli di qualità assai differente, indica il modo più utile e meno dispendioso per trasportare da un luogo all' altro la terra, onde contemperare le sue qualità e facilitarne il lavoro ed accrescerne le fertilità.

**Ragioni del proporre il Quesito.** — Tutti sanno, che i campi meglio si lavorano e più producono e fruttano di qualità migliore quando vi ha una giusta proporzione fra le terre dello strato coltivabile. Un terreno argilloso guadagna in fruibilità, se vi si mesce un poco di quello di natura silicea, ed in vivezza, se il calcare non vi manca: dicesi altrettanto del terreno dove predomina la silice, o la calce, che si può correggere mediante l' aggiunta di qualche parte di terra di natura diversa. Gli agricoltori pratici fanno di questo frequente esperienza. E sopranno correggere opportunamente certi terreni inescendovi i calcinacci ed altri rottami delle fabbriche, le sciacupature delle strade, le marne scavate negli strati inferiori e recate superiormente, e trasportando da un luogo all' altro la terra coltivabile, laddove ce n' è di diversa natura in prossimità.

Ora di queste pratiche parziali converrebbe farne un' arte generale per ogni Provincia. Ma per tale scopo ci vogliono degli studii preliminari, fatti da uomini competenti. Dopo un po' di teoria sulla migliore commissione delle terre, su di che abbiamo già studi fatti, converrebbe che per ogni Provincia si facesse una speciale esplorazione, per indicare chiaramente le regioni, dove i terreni mutano maggiormente di natura. I luoghi ove vogliono essere prossime le maggiori differenze ed i sali più mareati nella natura delle terre, sono i colli, o laddove il terreno montuoso passa a diventare pianura, o nelle regioni in cui la pianura da asciutta diventa bagnata per le sorgive che pullulano, e quindi dove le sorgive cessano al comparire dell' argilla, presso ai grandi fiumi e torrenti e nei luoghi tutti dove avvengono grandi alluvioni.

Converrebbe fare una carta topografica provinciale esatta, sulla quale fossero indicate tutte le principali variazioni nella natura del suolo, con degli schiarimenti per gli agricoltori, che potrebbero approfittare di tali diversità nei loro metodi di coltura.

Dopo questa prima parte, converrebbe fare uno studio particolare per rendere meno dispendiosi i trasporti di terra. Ci possono essere dei casi, nei quali ci sia il suo tornaconto a fare delle rotaie di ferro, o di legno ed alcuni carri di particolare costruzione, per eseguire i trasporti in grande durante l'inverno, quando gli agricoltori hanno meno lavori e potrebbero trarre da questo un grande vantaggio, massime i possessori di terreni, che li lavorano colle proprie mani. In qualche villaggio tali rotaie si potrebbero fare a spese comuni, perché tutti se ne avvantaggino; e la spesa divisa verrebbe così ad essere minima. Ci può essere il caso talora di una associazione di quattro o cinque possidenti; e qualche volta anche uno solo, ci può trovare il suo conto a farsene, affittandole poi ad altri, che le adattano in altri luoghi. Sarebbe da fare uno studio speciale sulla forma e grandezza dei carri da adoperarsi, e sulla forza che vi si applica. Ove torna l'adoperare buoi, ove cavalli, o muli; ove asini; poiché va considerato il costo degli animali e la spesa a mantenerli ed il consumo di essi, che si fa in un lavoro di un dato genere e la maggiore o minore loro applicabilità.

Massime nella nostra Provincia l'usare tali avvenimenti potrebbe condurre ad ottimi risultati. Noi non facciamo, che proporre temi, sperando che coloro, che hanno mezzi e le cognizioni speciali, se ne occupino. Ma i vantaggi prodotti dal trasporto delle terre noi li abbiamo vediuti in pratica. La linea della Stradalta che va da Codroipo a Palma, separa la pianura inacqua dalla irrigua. Poco più sotto di quella linea si schierano in fila ad ogni miglio molti villaggi, posti tutti laddove le sorgive pullulano dai fossi. Andando ancora un poco più al basso si trovano delle estese praterie, che vennero in parte, e negli ultimi tempi, ridotte a coltura. Il terreno, che si andò poco a poco formando colla corteccia vegetale lasciata dalle erbe sopra lo stato ghiaioso sottostante, è produttivo; ma alquanto spugnoso e richiede maggior copia di concime, perché la sorgiva emunge anche lo strato superiore. I contadini seppero rassodare quelle terre colo spargervi sopra le rimondature dei fossi della campagna superiore, ove il suolo è per lo più di natura calcare. All'incontro portano spesso la fanghiglia delle terre basse sopra i colti asciutti, ove serve di concime: e così se ne avvantaggiano le une e le altre.

Questo esempio valga di eccitamento ad altri; e si noti, che certi lavori, nei quali non vi troverebbe sempre il suo conto un possidente che deve pagare i giornalieri, possono farli i contadini nelle stagioni in cui oziano forzatamente. Basta avere veduto, per crederlo, le maravigliose fatiche, che fanno i montanari per guadagnarsi qualche piede di terreno. I montanari del Carso presso a Trieste lavorano delle lunghe invernate a purgare dai sassi più grossi qualche breve tratto di suolo, ove cresce appena il gran saraceno, e scavano delle buche profonde, per raccogliervi un po' di terra, condottavi dalle acque in molti e molti secoli, e quindi stratificano questa terra, ogni oncia della quale costò ad essi sudore nel più gran freddo. Tante fatiche incontrate per guadagnarsi un po' di proprietà indicano a quelli che temono oltremodo il socialismo, piaata d'altri paesi, come possono diffondere i principii conservatori.

**Modi del concorso.** — Il quesito ammette più collaboratori. La prima parte è distinta dalla seconda; e la prima può essere scelta parzialmente. Si potrebbero stabilire diversi premii; poiché anche una parte del lavoro sarebbe utile.

P. V.

### (Corrispondenza del Friuli)

#### Pregiatissimo sig. Estensore!

Nel suo foglio, *Il Friuli*, del 16 luglio p. p. N. 156, trovi il seguente *Quesito da mettersi a concorso*, segnato P. V.

— In una memoria sul rimboscamento delle montagne, e delle sponde dei torrenti e dei luoghi inculti della Provincia, indicare, specificatamente per le diverse regioni montane, di pianura e marmarane, per le diverse altezze e ad esposizioni, i modi migliori per accelerare una tale operazione con tornaconto dei privati e del pubblico. —

L'oggetto interessantissimo dell'imboscamento dei monti, delle vie dei torrenti e dei fiumi, anco fino alle foci del mare, in me, fino da molti anni, destò un grande interesse; per lo che ho in più tempi scritto molte cose, e nel 1847 coi Tipi Tisi di Belluno stampai una memoria sull'imboscamento dei monti, che venne accolta molto favorevolmente

dal Congresso dei dotti di Venezia in quell'anno, come dalla relazione dell'illustre sig. Guerrieri Fiorenzino nel Dario numero quattordici, e dagli articoli stampati in diversi giornali, fra quali citerò quello nella *Gazzetta di Venezia* del 2 Ottobre 1847 N. 223, e quello nel foglio il Tornaconte di Padova del 2 Dicembre 1847 N. 48.

A quella mia memoria ho fatto molte aggiunte, nel riguardo specialmente della parte economica; e credo che nelle medesime stia compresa tutto ciò che il sig. Propriamente P. V. desidera. — Quindi se la Superiorità, da cui dipendo, non mi vieterà la stampa, fra non molto la darò alla luce.

Nullameno, per dire qualche cosa in argomento, osserverò che per raggiungere un tale scopo con felice successo sono indispensabili le seguenti misure.

1. La concessione enfiteutica ai comuniti di tutti quei fondi comunali stati disboscati in vecchio, e recentemente, e di tutti quei boschi quasi distrutti, di cui il totale dipendente va giornalmente avvicinando, perché l'amministrazione forestale non può assolutamente frenare tutti quegli abusi che quotidianamente si commettono dai comuniti, in causa dell'alto prezzo e scarsità dei combustibili.

2.) L'istituzione di appositi vivai distrettuali, bene regolati e amministrati, allo scopo di somministrare gratuitamente ai comuniti i piantini occorrenti per formare con quei terreni concessi loro in enfiteusi, nuovi boschi cedui, ad uso di legna da fuoco, il di cui bisogno è fatto insospettabile in tutti i paesi delle Venete Provincie.

3.) Nuove leggi boschive, bene adattate per raggiungere la regolare conservazione di questo nuovo impiantaggio di boschi.

Non si impedirà poi al nuovo possidente di detti fondi comunali, di conservare e ridurre, nelle situazioni non soggette a frana, qualche pezzo di prato; e si procurerà che questo venga vestito di tutte quelle piante che fossero riconosciute utili al prato stesso, come sarebbero i Larici, la Noce, il Cilegio, il Pomo, ecc: e basterà che siano vestite a bosco le situazioni che convengono per migliore tornaconte.

Io trovo che la crescione di un vivajo d'una tornacorta (due campi trivigiani) non costerebbe più di Austria che L. 3000 annue. Ma se anche il Governo non volesse concorrere a sostenerne una parte di quella spesa, per un Distretto che è composto di molte Comuni, non sarebbe essa poi una spesa da non potersi sopportare dalle Comuni medesime.

La distribuzione gratuita ai comuniti dei piantini da trapiantarsi è un forte incitamento per la rinnovazione dei boschi, e la concessione loro in enfiteusi di quei terreni è altro potente stimolo a far sì che siano ridotti a migliore coltivazione.

Fra le piante da coltivarsi per avere con sollecitudine dei generosi boschi cedui, che somministrino abbondante prodotto di legna da fuoco di eccellente qualità, a qualunque elevazione dei nostri monti, in qualunque esposizione, e in quasi tutti i terreni, è la Acacia. Non cesserò mai di raccomandare la coltura di questa pianta, tanto utile e tanto pronta a somministrare copiosi e squisiti prodotti legnosi. Nella mia memoria parla molto di essa, non che di tutte le altre che allignano sui nostri monti, la di cui coltivazione merita una speciale attenzione.

Accolga mio signore queste poche righe, le faccia presenti al sig. P. V.: e pregandomi di farne la pubblicazione nel suo riputatissimo Giornale, con distinzione la riverisco.

Conegliano li 6 agosto 1850.

Di Lei

Deotiss. Serv. P. BUJA.

### Secondo viaggio aereo dei signori Bixio e Barral.

La seconda salita aeronautica di questi due arditi fisici francesi diverrà di non lieve importanza sientistica. Essi salirono fino ad un' altezza 7,004 metri — soltanto 13 meno di Gay Lussac. Squarciasi d' una parte il pallone, fu d' uopo scendessero. Essi passarono attraverso le nubi, e videro più tardi raddoppiato il sole — una volta nella sua posizione naturale in cielo, poi, con uno splendore presso che uguale, come riverberato, da un nitido campo di ghiaccio. Giunti alla maggior altezza emirono d' aria due vasi, onde analizzarli nel loro ritorno, ma pur troppo spezzarono tutti e due nella calata. Riesci però loro di portar intatto come a testimonio dell'ardita impresa, un termometro Wolferdiniano ben otturato, il quale, all'aprirsi della sua ola segnava sulla scala 39° 67 sotto lo zero, l'infimo grado che aveva raggiunto il termometro. 40° si ritengono già come il punto in cui si gela il mercurio. Ritornati a Parigi, i signori Barral e Bixio svilupparono le osservazioni fatte durante il loro viaggio, le quali verranno da essi offerte all' Accademia delle scienze della capitale francese, affine vengano preso a disamina da una commissione dei dotti membri che la compongono. Così se ne trarranno tutti i possibili vantaggi, alle scienze fisiche e speculative, e da questa potrà derivarsi un utile anche alla vita sociale, come quella che unisce in sé tutti gli anelli dello scibile umano.